

LAVARONE

Il progetto di abbattimento dell'ex hotel-ristorante ora può ripartire

Malga Laghetto, il Comune vince in Consiglio di Stato

Confermata sentenza del Tar: operazione legittima

TIZIANO DALPRÀ

LAVARONE - Il progetto di rilancio dell'area di malga Laghetto può andare avanti: il Consiglio di Stato ha infatti confermato la sentenza del Tar di Trento deliberando che il ricorso presentato da quattro cittadini di Lavarone va respinto.

Malga Laghetto è una fetta importante del territorio lavarone. Qui, in un ambito appartato e suggestivo (è l'area dell'Avez del Prinzep e dei giganti del bosco), negli anni settanta vennero edificati degli stabili. Tra questi un hotel con annesso ristorante e bar, un tempo anche discoteca. La struttura dopo anni di traversie venne chiusa. L'abbandono della stessa ha portato ad un forte degrado, tanto da essere definita eco-mostro, sia per l'enorme volumetria sia per un danno conclamato a livello paesaggistico. Fin dall'anno 2000 si cercò di girare pagina e di rimediare. L'area con annessa la vetusta struttura venne acquistata da una società bresciana che opera nel settore turistico. L'immobile fatiscente non era utilizzabile e la società, paventando ulteriori investimenti per la qualificazione della zona, aveva chiesto al Comune una nuova area, sita nelle vicinanze, da adibire alla costruzione di un hotel, un camping di montagna e delle pertinenze. L'accordo sembrava possibile, la società inoltre si assumeva l'onere di abbattere il vecchio hotel, un vero e proprio rudere, e di donare tutta quella proprietà al Comune.

Alcuni cittadini hanno fatto ricorso al Tar, essendo il terreno di scambio vincolato da uso civico. Da questo momento inizia una girandola di ricorsi ed appelli, prima al Tar e poi al Consiglio di Stato. Ora, dopo quella del Tar, è arrivata la sentenza del Consiglio di Stato.

Per il sindaco di Lavarone Isacco Corradi «questa sentenza rappresenta un passo fonda-



Sulla destra, la struttura vetusta che sarà abbattuta

mentale per il nostro obiettivo, che è quello di fare di Lavarone un esempio di eccellenza turistica e sostenibilità. Il nostro operato è stato ritenuto pienamente legittimo e coerente con l'interesse collettivo. La sentenza ha evidenziato che il Comune ha rispettato le leggi provinciali e nazionali garantendo il bilanciamento tra sviluppo e tutela del patrimonio collettivo. Le scelte urbanistiche, non contestate nei tempi previsti, legittimano il progetto di riqualificazione. Il progetto porterà un effettivo beneficio pubblico, migliorando l'offerta turistica e valorizzando il territorio con uno sviluppo armonico e sostenibile. Alla luce di questa decisione favorevole valuteremo anche azioni per tutelare ulteriormente l'interesse pubblico e valutare il risarcimento per eventuali danni arrecati alla collettività. Questo iter ha fatto perdere ulterio-

ri due anni a Lavarone, che da tre anni poteva vedere l'inaugurazione della struttura turistica. Speriamo di inaugurare il 2025 almeno con la demolizione dell'eco-mostro».

Unitamente all'azione di annullamento, gli originari ricorrenti hanno richiesto la declaratoria dell'inefficacia del contratto di alienazione dei terreni eventualmente stipulato dal Comune di Lavarone. Il ricorso, articolato in otto distinti motivi, è stato respinto con la sentenza appellata. Il Tar di Trento, sintetizzando, aveva smontato anche la tesi che il Comune di Lavarone non avrebbe potuto disporre dei beni vincolati ad uso civico sottolineando che gli usi civici sono stati recuperati su altri terreni, con un miglioramento del valore precedente. Per questo si respinge il ricorso, sulla stessa lunghezza d'onda si è schierato il Consiglio di Stato.